www.cervinaracity.it
presenta

GUIDA TURISTICA DELLA CITTA' DI CERVINARA

Avec traduction d'essai final en francais

Piano di Lauro, tra i maestosi monti del Partenio

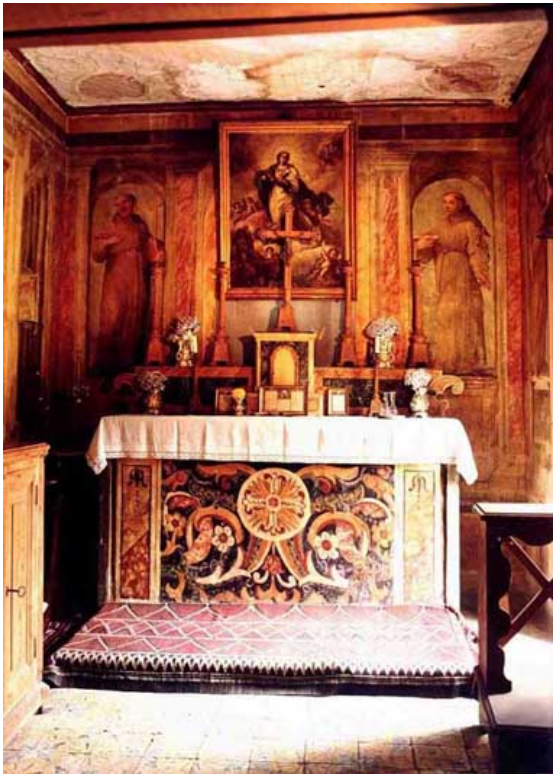
Il palazzo marchesale a frazione Ferrari

Il Castello di
Cervinara

La Villa Comunale, con il suo Monumento ai Caduti, opera dell'artista cervinarese Onorio Ruotolo.

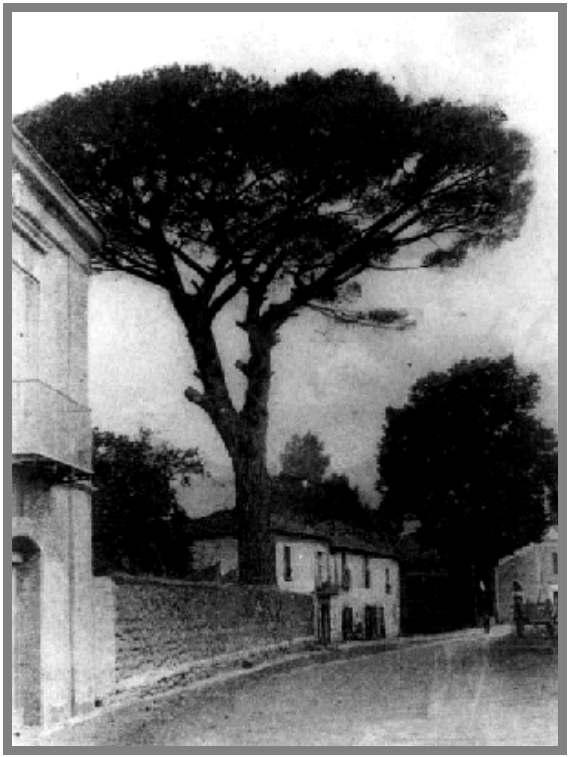
Il cortile interno del palazzo marchesale di Cervinara

La collegiata di San Gennaro, con la sua maestosa gradinata. Piazza Ferrari.



Cappella del palazzo marchesale, consacrata da Papa Benedetto XIII nel 1722

Una vecchia veduta di palazzo Barionovi, frazione Salomoni.



Chiesa di Santa Maria a Valle, nell’omonima frazione.

Uno scorcio di frazione Salomoni di sera.

Via Roma, in gergo locale ‘o ponto campo.

Prospettive turistiche ed educazione ambientale a Cervinara

di LUCIA GANGALE

Cervinara fa parte della Comunità del Partenio insieme ad altri venti comuni dell'Irpinia (in ordine alfabetico: Altavilla Irpina, Capriglia, Chianche, Grottolella, Mercogliano, Montefalcione, Montefredane, Montefusco, Montemiletto, Ospedaletto D'Alpinolo, Pietrastornina, Roccabascerana, Rotondi, S. Martino Valle Caudina, Sant'Angelo a Scala, Santa Paolina, Summonte, Torrioni, Perturo, Tufo).

I temi dell'educazione ambientale e quello dello sviluppo turistico si legano in maniera precipua all'importante centro della Valle Caudina, che è anche uno dei maggiori centri irpini.

Pur essendo un territorio di grande fascino e suggestione, in virtù della stupenda cintura montana che la racchiude, non si è mai pensato ad una programmazione turistica seria che includesse l'offerta di itinerari e di strutture ricettive, come anche di formazione di figure professionali ad hoc, vedi ad esempio imprese specializzate in restauro e pulizia dei boschi o guide turistiche ed escursionistiche.

Questo catalogo nasce dal desiderio e dalla

volontà di mostrare la parte migliore di questa terra, che si porta dietro i segni e le ferite della tremenda alluvione del ’99, su cui tanto si è discusso e polemizzato, ma che ha la voglia ed il coraggio di andare avanti. Il turismo che Cervinara riesce a raccogliere è un turismo occasionale, stagionale, proprio perché non vi è quella programmazione di cui parlavamo poc’anzi.

Nel 2004, presso l’Istituto “Einaudi” (che negli anni ha curato un gran numero di progetti e pubblicazioni volti alla conoscenza del territorio), nell’ambito di un corso per adulti viene assegnato alle corsiste (difatti vi partecipano esclusivamente donne), di redigere uno schematico business plan per lo sviluppo turistico di Cervinara. Si parla dell’istituzione di un parco naturale a Cervinara e le attività che le corsiste individuano come offerta di ricezione ed animazione sul territorio sono le seguenti: biglietteria, stand di prodotti tipici, alberghi e baite, pacchetti turistici, servizio di pronto soccorso, assaggi di produzioni locali e piste sciistiche. Le zone individuate per la localizzazione del progetto sono Mafariello, Piano di Lauro e zona Coppola.

Come si vede, le idee ci sono. L’importante è cominciare a pensare ad uno sviluppo turistico serio, che vada dalla sistemazione e pulizia dei boschi e dei sentieri montani alle attività di studi e ricerche sul territorio. Occorre una politica mirata per un armonico sviluppo territoriale, rendendosi conto che quella del turismo è una carta che va giocata per lo sviluppo di quest’area, sapendo cogliere tutte le opportunità che la natura offre. Una natura che vada protetta e salvaguardata, per far sì che si evitino catastrofi come quella del ’99.

Si è parlato non solo di turismo, ma anche di ricostruzione e dell'istituzione di un parco naturale. Sono argomenti che rientrano nell'ottica più vasta della salvaguardia e della tutela ambientale.

La tematica è complessa ed insieme affascinante. È sempre una scommessa lavorare ed impegnarsi per valorizzare i punti di un territorio e per eliminare gli squilibri che in esso si trovano. Così come è sintomo di grande volontà e forza d'animo progettare per modernizzare.

L'AMBIENTE

Racchiusa dal verdeggiante massiccio del Partenio e distesa su di una fertile pianura per una estensione complessiva di 29,20 Kmq, la città di Cervinara si presenta come la meraviglia naturale della Valle Caudina. Urbanisticamente è formata da frazioni, ognuna con la sua atmosfera e la sua specificità, persistente dall'Alto Medioevo, epoca dalla quale per la prima volta viene documentata la loro esistenza. Il primo casale ad essere menzionato negli atti è Valle, nel 1273. Nel 1300 le fonti citano per la prima volta frazione Ferrari (anche se della chiesa in essa esistente si parla già nel 1280). Anche frazione Pantanari è citata nel 1300. Un documento del 1532 già ne menziona undici. Sui casali di Cervinara gli studiosi tornano spesso. Il Casilli nota che Cervinara, insieme a Mercogliano, ha conservato ed ampliato i suoi casali. Il Bove, nel suo bel libro sul

Partenio, fornisce una cronologia sull'antichità delle frazioni. Il cervinarese Barionovi, poi, rivolge un'attenzione quasi maniacale alle frazioni, anche sulla base dei suoi accuratissimi studi sui catasti onciari del Settecento, di cui è un esperto. Egli rileva: "L'insediamento medioevale per casalia hominum, è alla base di questa che è una vera e propria struttura, un fenomeno di lunga durata". Egli riporta inoltre la grandissima quantità di toponimi rustici e urbani presenti nell'onciario cervinarese. I primi fanno riferimento ad aspetti della natura (es.: Campo, Cerase, Fiumarelle, Castagno, Bosco, Foresta, Prato, Starza), oppure sono composti dal prefisso "corte" (Cortedonica, Cortemercaldi, Cortemandetta, ecc.), in quanto il cortile prevale nelle abitazioni cervinaresi, come anche in quelle di San Martino e di Rotondi. I secondi sono in piccola parte legati al territorio (Piedecasale, Valle, Jardine, Pantanari), mentre in massima parte derivano da cognomi, esistenti o scomparsi (Cioffi, Finelli, Gregorii, Marri, Mignoli, Potiti, Taddei, Telari, Joffreda, quest'ultimo derivante da uno dei patronimici più antichi, poi scomparso). Tali toponimi urbani sono rinvenibili in tutte le frazioni ed il fenomeno va ben oltre il Settecento.

Le ricchezze storiche ed architettoniche, gli aspetti del paesaggio, il calore della sua gente, ne fanno una località di grande fascino, su cui nel tempo si sono concentrate le ricerche degli studiosi. I motivi di richiamo turistico sono anch'essi diversi. Si va dal relax e dalla suggestione delle sue strade immerse nel verde, dei suoi sentieri montani adatti a gite ed escursioni, dei suoi pianori, alle delizie della cucina locale; dagli angoli cittadini densi di storia e di fascino alle varie

manifestazioni locali che si svolgono lungo il corso dell'anno: il Presepe Vivente, la Via Crucis, il venerdì Santo, il pellegrinaggio di Domenica in Albis, per quanto riguarda il sacro, ed altre in ambito profano, quali la Sagra delle castagne e gli spettacoli estivi.

In questo universo vitale ed animato, i centri propulsori della vita cittadina sono piazza Trescine e via Roma. Il primo costituisce il cuore amministrativo della città, il secondo il luogo di aggregazione giovanile, con la sua monumentale villa comunale.

Il largo ed alberato Rettifilo che partendo da via Roma conduce alla stazione, è zona signorile ed elegante, con tutta la serie di bei villini che si aprono ai suoi lati. Zona signorile è anche quella dei Salomoni, dove possiamo trovare un gran numero di palazzotti appartenuti a famiglie nobili di un tempo. Eleganza a e fascino si ritrovano maggiorati nell'incantevole Piazza Elena, nella frazione Ferrari, dove la piazza ampia ed ariosa, piena di alberi e panchine e luogo di ritrovo per moltissimi cervinaresi di tutte le età, costituisce lo spazio che separa il luogo su cui sorge l'antico ed imponente palazzo Caracciolo dalla collegiata di san Gennaro, alla quale si accede attraverso una lunga scalinata, chiesa proiettata verso il cielo, data la sua posizione sopraelevata.

Castello-Joffredo, la zona sconvolta dalla terribile alluvione della notte del 16 dicembre 1999, è la zona più a monte, verso la montagna, mentre verso il piano si sviluppa la frazione Valle, pulita e curata, con l'antica chiesa di Santa Maria a Valle che la domina dall'alto. Il processo di aggregazione delle frazioni inizia nel Quattrocento, quando Cervinara è feudo della famiglia della Leonessa, e continua fino ai nostri giorni.

Il massiccio del Partenio, che fa da cornice alla città, costituisce la peculiarità del paesaggio. Il territorio di Cervinara, per posizione, estensione e fertilità del terreno, è la parte migliore tra quelli rientranti nel comprensorio caudino (Montesarchio, S. Martino Valle Caudina e Rotondi). Alle meraviglie del massiccio del Partenio la Comunità Montana, con sede a Pietrastornina, ha dedicato un attento e particolareggiato studio a cura di Pino Eremita, dal titolo "Partenio natura", nel quale si elenca l'enorme quantità di specie vegetali e animali presenti su queste montagne e si spiega che l'elevata fertilità di questi monti è dovuta all'origine origine piroclastica del suolo (cioè è derivata dalle eruzioni vulcaniche del Vesuvio), di preesistente base calcarea. Il clima, variabile dalle alte alle basse quote, ha prodotto un patrimonio vegetale estremamente ricco ed interessante.

Nel 2001 la stampa locale comunica che sta per essere istituito il Parco del Partenio, ma si ricalca anche che ad esso sono legati i rischi di scelte sbagliate. Difatti succede che nella conferenza di servizi convocata sulla perimetrazione del Parco, mentre i nove comuni interessati, da Arienzo a Mercogliano, si esprimono a favore dell'inclusione del centro abitato nell'area del Parco, gli amministratori di Cervinara e Rotondi optano per l'esclusione (mentre la Regione si accinge a presentare la proposta legislativa). Questo, a detta degli osservatori locali, comporterebbe, per il centro urbano, "un progressivo degrado con conseguente abbandono, che invece può essere evitato proprio grazie alle provvidenze che l'istituzione del parco potrà comportare".

Si noti che l'area Parco è divisa in tre zone: zona A, zona B e zona C. La A è vincolata e totalmente a riserva. La B ha vincoli minorie prevede finanziamenti ed interventi mirati allo sviluppo del turismo e alla valorizzazione dei prodotti tipici locali. La C, nella quale rientrano borghi e rioni antichi e quindi, nel caso di Cervinara le zone di Castello, Joffredo e Ferrari, consente di effettuare interventi di recupero urbanistico e di conservazione con le risorse finanziarie destinate al Parco.

L'ECONOMIA

A ciascuna frazione cervinarese nell'antichità corrispondevano mestieri diversi. Il tessuto economico è diversificato al pari di quello urbano. Mentre i Salomoni erano la zona dei "segaturi" (segatori), Ferrari era il luogo dei commerci. In un ordine della camera Sommaria del 24 novembre 1597 relativo al mercato settimanale e annuale, la zona di Ferrari è esplicitamente nominata: "qualmente è stato sempre solito in detta terra di Cervinara ogni settimana farsi il mercato nel loco detto li Ferrari e ogni anno nel giorno di San Pietro la fiera".

Nella zona di Valle si praticava la raccolta della legna, cui si dedicavano soprattutto le donne, mentre a Castello-Joffredo corrispondevano i mestieri di boscaiolo e carbonaio. Nel quartiere di San Marciano si potevano trovare molte botteghe artigiane, mentre a Piazza Trescine, centro spirituale ed

amministrativo della città, ha prevalso da sempre la figura dell'impiegato.

Si può affermare con tutta sicurezza che nell'economia della zona le comunità monastiche hanno sempre avuto un ruolo di prim'ordine. Forse furono proprio i monaci ad introdurre la coltivazione della castagna e forse anche il nome della città discende da una "cantina per il vino" inclusa in una proprietà rurale monastica. Anche la prima notizia scritta su Cervinara, risalente al medioevo, vede al centro dei monaci. Essa, infatti, riferisce che la potente abbazia di S. Vincenzo al Volturno cedette Cervinara al principe longobardo Sicardo, ricevendone in cambio altre terre.

Dall'Alto Medioevo in poi, ogni frazione ha gravitato intorno ad una chiesa, che riscuoteva da esse rendite cospicue. Nel Settecento in tutta la Valle è documentata la presenza di numerose proprietà monastiche ed a Cervinara il potere economico si salda con quello culturale, in quanto, per tutto il secolo, il convento dei Carmelitani Calzi, in Piazza Trescine, è un centro studi di prim'ordine, soprattutto per la matematica.

Il simbolo del potere feudale a Cervinara fu per lungo tempo il Castello di origine longobarda, che si trova su di un'altura di cinquecento metri, fra le montagne. nei secoli successivi esso fu rappresentato da palazzo Caracciolo, che si trova in frazione Ferrari. Cervinara fu feudo della famiglia della Leonessa, quindi dal 1488 dei Carafa, ai quali nel 1528 subentrarono i D'Avalos. Nel 1537 è feudo degli Scalaleone. Nel 1597 passa nelle mani del magistrato spagnolo Berardino de Barionovo, segretario del regno di Napoli e primo marchese di Cervinara. infine nel 1607 giunge nelle mani della lunga dinastia

dei Caracciolo (ceppo dei marchesi di Volturara) e vi rimane fino all'abolizione della feudalità.

Lungo tutto il Settecento le attività economiche trainanti per Cervinara e la Valle Caudina sono l'agricoltura e la pastorizia. Ad esse la valle offre terreno favorevole per posizione e fertilità.

Nel regno di Napoli, come fa notare Galasso sulla scorta degli studi del Cagnazzi, economista ottocentesco napoletano, lungo tutto il Settecento si registra uno sviluppo demografico, che si accompagna alla diffusione delle colture agricole ed ai progressi igienico sanitari dovuti all'attivo riformismo di casa Borbone. Il trend positivo segue al periodo di ristagno demografico e di ondate migratorie che c'era stato dopo la peste del 1656. Nello studio di Galasso viene esaminato il periodo compreso tra l'avvento della dinastia borbonica, cioè il 1734, e quello successivo all'unità del Regno d'Italia (1861). È importante notare che in tale periodo si registra anche un incremento dell'attività mercantile (anche se l'attività preminente rimane quella agricola), con commerci caratterizzati dall'esportazione di materie prime, prodotti agricoli ed importazioni di manufatti. I progressi nell'agricoltura sono dovuti ad una vasta opera di dissodamento operata nelle regioni meridionali, con relativo allargamento della superficie coltivata. Di tale progresso è autrice la borghesia fondiaria, che si serve largamente di manodopera salariata o a contratto, ragione per cui il tenore di vita delle masse rurali rimane basso durante tutto il secolo. In alcune province, come in Abruzzo, prevale nettamente la pastorizia sull'attività agricola, ed è impensabile un

raffronto fra questa e la pastorizia praticata nell'area caudina.

Nel Settecento la Valle comprende sei universitas feudali: Airola, Arpaia, Cervinara, Montesarchio, Rotondi, San Martino. Le più densamente popolate sono Airola, Cervinara e Montesarchio (16). Oltre ad essere una valle agricola fertile la Valle Caudina, proprio per la sua posizione, fin dall'antichità fu interessata dagli influssi commerciali del Napoletano e del Salernitano. Michèle Benaiteau sottolinea la posizione strategica dell'area caudina che, pur trovandosi stretta tra i monti, era incrocio tra queste due importanti arterie commerciali, e rimarca la differenza con altri villaggi montani dell'Irpinia, che erano per più versi svantaggiati, come Bisaccia e Macedonia, le quali, oltre ad avere terreni sterili, erano anche lontane dai centri propulsori del commercio, o come Solofra e Serino, che compensavano il deficit agricolo con l'artigianato. La Valle Caudina, oltre ad essere ricca di alberi fruttiferi di diverse specie, fu interessata dal flusso del grano lungo tutto il Settecento. Nella prima metà del Settecento si diffuse la coltura del granoturco, la quale andò ad affiancarsi a quelle più antiche di orzo e legumi, rendendo però molto di più. Nella seconda metà del Settecento in tutta la provincia di principato Ultra si verificò un aumento della quantità di granoturco percepita dai feudatari.

Barionovi fa notare che il fenomeno della proprietà ecclesiale raggiunge punte molto elevate anche ad Airola (altra grossa universitas dell'area caudina) dove nel Settecento vi sono quattro grossi monasteri. A Cervinara sono diffuse, in particolare, due attività. la pastorizia e la coltura campestre

(soprattutto grano), distribuita in piccoli appezzamenti di un moggio ciascuno (le "cesine"), nei quali sono diffuse le colture promiscue. Gli studiosi che hanno concentrato la loro attenzione sulla Valle Caudina (cito Baitenau e Délille) osservano che la coltura promiscua era un sistema utilizzato nella prima metà del Settecento per aumentare la produzione, così come in altre zone si usava la rotazione triennale (in cui, ai due anni di riposo seguiva l'anno del raccolto). Barionovi afferma che all'epoca pastorizia ed agricoltura erano integrate, anche se non in maniera ottimale, come il modello inglese, auspicato prima dal Genovesi, dopo la carestia del 1764, e poi dal Galanti. Bracciali, massari e civili cervinaresi non conoscevano quel modello, ma avevano saputo sfruttare la buona congiuntura agricola che aveva accompagnato il regno di Carlo di Borbone.

Complessivamente possiamo dire che Cervinara, al pari di altre zone del Mezzogiorno, partecipa alla favorevole congiuntura economica in atto nella seconda metà del Settecento nel Sud Italia. I catasti onciari di Cervinara evidenziano una grande quantità di terreni e di selve divisi in possessi allodiali, nonché una forte prevalenza del ceto dei "civili" (benestanti, soprattutto proprietari di terre) su quello agricolo (massari e braccianti), che invece predomina a Rotondi, San Martino Valle Caudina e Paolisi (anche se in quest'ultima universitas la consistenza dei civili è altrettanto forte). Sempre i catasti onciari, accanto ai registri parrocchiali del periodo, testimoniano la netta prevalenza delle case di proprietà.

La produzione agricola è abbondante e consente l'esportazione dei prodotti nel comprensorio di Napoli, Benevento, Avellino e Montesarchio. Indubbiamente, come era successo per altre regioni del Mezzogiorno, i nuovi modi di produzione - che in uno studio Domenico Luciano non esita a definire "capitalistico"- avevano giocato a favore della formazione di nuove classi sociali inserite nel contesto produttivo, in un quadro di arretratezza feudale, nel quale le idee illuministiche, l'azione della borghesia ed altri fattori erodevano molti privilegi baronali ed ecclesiali che quella struttura, benché declinante, consentiva loro. Inizia un processo di mobilità sociale che rompe la stasi di secoli.

Cervinara vista dai giovani

Mery Lina Moscatiello

Nei luoghi più rinomati l'eccesso domina su tutto e la naturale bellezza del posto solitamente è offuscata. A Cervinara, invece, si ritrova la semplicità di un paese che, pur al passo con i tempi, riesce ad armonizzare mirabilmente passato e presente. Il paese, ad economia prevalentemente rurale, offre dei piatti poveri ma molto saporiti. Non si può resistere ad un piatto di gnocchi. Si impasta farina ed acqua, ma qualcuno aggiunge all'impasto anche patate lesse. Gli gnocchi si condiscono con sugo di carne. Un piatto povero (si fa per dire) è la minestra maritata. E la si "marita" proprio bene la verdura con carne suina. Nessun visitatore può andar via senza assaggiare la zuppa di rape e fagioli con pizza di granoturco o il soffritto di corata. Ma

nessun pasto può concludersi senza provare il famoso castagnaccio. Le castagne naturalmente sono quelle dei nostri boschi. E così il nostro castagnaccio diventa “doc” in occasione della sagra delle castagne, consueto appuntamento autunnale. Ma dopo avere gustato pietanze non proprio “leggerine” bisognerà pur digerire! Ebbene, si può effettuare un’escursione tra il verde smagliante dei boschi e le bellezze naturali del comune caudino. Si può bere l’acqua freschissima all’Acqua Rossa o alle fontanelle del Vallone Conca. Si può ammirare la bellezza della valle dalla Coppola, da Pozzillo, dal Pisciariello o dalla piana di Lauro. E per ritemprare lo spirito ci sono le chiese. Nella frazione Ferrari la più antica è la chiesa madre di S. Gennaro, santuario della Vergine Addolorata dopo un’apparizione della Madonna nel 1910/11.

Ersilia Ceccarelli

La gente a Cervinara ama stare in compagnia. Il bar, la piazza o semplicemente il cortile di casa, sono luoghi in cui si converge per stare insieme con allegria. Niente di particolare. Sembrerebbe! Ma il calore dei cervinaresi: quello sì che è unico. E colpisce chiunque l’affabilità della gente. Si comincia da via Casino Bizzarro, dove le anziane donne amano riunirsi in crocchio fuori casa (quando non fa freddo, naturalmente!). A fare cosa? A parlottare del più e del meno! Altrimenti si affacciano alla finestra per sbirciare chi, passando necessariamente per quella strada, va o viene da Rotondi. Così, solo per guardare. Solo per sottrarsi alla solitudine della casa vuota. Ma questa abitudine è comune anche alle frazioni di Valle, Ioffredo, Castello, tutte meno toccate dal traffico urbano e più raccolte in sé stesse. E tutta l’anima del paese rivive così, legata alle buone abitudini e alle belle tradizioni. Basta una processione, una festa religiosa o una semplice sagra per attirare in una sola frazione le persone di tutto il paese.

Alessandro Zimbardi

Il comune di Cervinara vanta sul suo territorio la presenza di un prezioso patrimonio naturale. Ha molte località caratteristiche: Coppola, Monte Cornito, Monte Pizzone. Si possono anche visitare località ricche di verde e di boschi di castagni: Acqua Rossa, Pisciariello, Pozzillo, fontana del Pastore e Piana di Lauro composta da quattro pianure ricche di pascoli e di acqua fredda.

Rossella Ceccarelli

Ed è proprio da qui, frazione castello, che è nata Cervinara. Ne è testimonianza l'antico "Castellone", da cui il nome della frazione. Risalente all'età feudale, si conserva solo il mastio principale e parte delle mura di cinta. ma resta inalterata la sua figura imponente. A distanza di secoli, è sempre "lui" che sorveglia e domina l'intero paese dall'alto del monte Pizzone. Suggestivo paesaggio. Violato, purtroppo, nel dicembre 1999 da tre lunghe frane".

Giungiamo finalmente nel cuore del paese. Nel centro "vitale". Nella piazza dei giovani: il mitico "Pont'o Campo". Ovvero via Roma e la sua Villa Comunale, scenario per varie manifestazioni estive... e non solo. imponente come sempre, dalla Villa "emerge" il monumento ai caduti della Grande Guerra. Per i giovani, la "statua". una pietra che "racchiude" i cuori dei cervinaresi del passato. E che oggi "tiene uniti" i cuori dei cervinaresi del presente. ultima tappa: frazione Salomoni. È possibile ammirare la chiesa di sant'Adiutore, con i suoi originari e recenti affreschi. Nella piazza antistante la chiesa, sono situate, al centro, la statua del Santo, realizzata da uno scultore cervinarese contemporaneo e, in un angolo, la maestosa croce luminosa.

Sabrina Cillo

Il Parco offre dei paesaggi stupendi al turista che vuole passeggiare tra i boschi magari seguendo le vecchie vie di transumanza e scoprendo la meravigliosa flora e fauna del Partendo.

Assunta Landi

Quello che però attira di più il visitatore a Cervinara sono le verdi montagne che circondano tutto il paese e lo stretto rapporto tra il vecchio e il nuovo. Indicate sono le passeggiate lungo i sentieri delle montagne, dove si può ritrovare la pace e il silenzio che nelle strade della città sono del tutto assenti ed ammirare il patrimonio naturale di cui il paese dispone. Caratteristici sono i vari pub e bar frequentati da tutti i giovani che trovano in questi posti un luogo dove incontrare amici e conoscerne di nuovi.

Traduction en francais

par Madame **LAURE CLOCHEAU**

Prospectives turistiques et éducation ambiente a Cervinara

R e s u m é

Cervinara, renfermée par le massif verdoyant du Partenio et s'étendant sur 29,20 Km, est la merveille naturelle de la Valle Caudina. Divise en hameaux depuis l'antiquité (le premier hameau, la Valle, a été attesté en 1273), elle présente des richesses historiques, architeturales et des aspects paysagistes qui, conjugués avec la chaleur de ses habitants, en font un lieu de grand attraction.

Les motifs d'appel touristique sont divers comme, par exemples, les excursion et les randonneés en montagna, les promenades relaxantes, une excellente cuisine locale ainsi que de manifestations réparties tout au long de l'année (les fêtes religieuses, les spectacles d'été, le sport, les chants populaires et la kermesse dédiée à la châtaigne).

Les deux centres propulseurs de la vie cittadine sont la plaçe Trescine qui est le coeur administratif de la ville et la vie Roma, endroit où le jeunes se réunissent et où il y a la monumentale Villa Comunale. Il y a à visiter également le Rettifilo, le secteur Salomoni et la plaçe Elena avec son palais marquisal et la collégiale de San Gennaro.

Châteaux-Joffredo, à moitié détruit par l'inondation du 16 décembre 1999, se développe du côte de la montagne, tandis que vers le bas il y a le gracieux hameau Valle.

Le territoire cervinarais est très bien fertile. Il est entouré par le massif du Partenio, sur lequel apparaît une énorme quantité d'éspeces animales et végétales. La ville fait partie de la communauté montagnarde du Partenio.

Au cour des siècles ont dominé les activités agricole et pastorale, en se complétant parfaitment. De plus, la propieté ecclésiale et l'activité monastique sont très répandues. Il est tout à fait probabile que ce soient justement les moines à avoir introduit la culture de la châtaigne.

Claque hameau a une spécificité, une atmosphére ainsi qu'un anénagement urbain qui lui est propre, mais à chacun d'eux correspondent aussi des activités économiques diversifiées.

Autrefois, les Salomoni étaient le secteur des scieurs, Ferrari celui des commerces, le hameau Valle était le secteur où l'on pratiquat le rêcolte du bois, Castello-Joffredo celui des charbonniers, San Marciano celui des artisans, Trescine celui des employés (il en est de même aujourd'hui). Durant le moyen-âge Cervinara avait un territoire tellement vaste que le moines de San Vincenzo al Volturno la cédèrent au prince lombard Sicardo et reçurent en échang d'autre terres.

Pendant très longtemps le symbole du pouvoir féodal fut le château lombard, puis le palais marquisal Caracciolo de Ferrari. Durant tout le dix-huitième siècle dominent la culture et le commerce du maïs qui rapporte beaucoup plus que le culture traditionelles de l'orge et des lègumes. Cela grâce à la conjoncture économique favorable du règne de Charles de Bourbon. Il prévant aussi une classe sociale aisée (des propriétaires terrieres sourtout) sur le milieu agricole, plus présent dans les communes limitrophes de Rotondi, San Martino et Paolisi et il y a aussi, comme révèle le document du cadastre du XVIIIème siècle, une nette supériorité

des maisons de propriété. Les exportations de produits agricoles sont développeés.

De nos jours, l'économie est ancore fort basée sur l'agriculture, le nombre des services et l'industrie étant modeste et discret. Un atout à exploiter serait le tourisme, à partir duquel il serait possibile d'entreprendre le développement du territoire, en anénageant des structures récéptives et en formant des figures professionelles adapteès (des guides touristiques, des employés chargés de la récéption, des entreprises pour le nottoyage de bois et bien d'autre ancore).

Cervinara vue par le jeunes

M.L. MOSCATIELLO

Dans les endroits mieux connus, l'excés prévaut sur tout et la beauté naturelle de lieu est en général obscurcie. Par contre, a Cervinara, on retrouve la simplicité d'un village qui, tout en étant au pas avec le présent, réussit à harmoniser admirablement le passé avec le présent. Le village, où l'économie rurale domine, offre des plats pauvres mais trés savoureux. Il est impossibile de résister à un plat de gnocchi. On mèlange la farine et l'eau, mais certains ajoutent à la pâte de pommes de terres cuites à l'eau. Les gnocchi s'assaisonnent avec du jus de vivande.

Un plate paure (si l'on peut dire) est la soupe marine. On marie très bien les légumes avec la vivande de porc. Aucun visiteur ne peut s'en aller avoir goûté la soupe de navets ainsi que les haricots avec la pizza de maïs ou bien ancore la frissure que l'on fait revenir avec des fines herpes

et du lard finement hachét. Mais aucun ne peut se conclure sans avoir goûté le célèbre repas (dessert à bas de châtaigne). Le châtaignes sont bien évidemment celles de nos bois. Et c'est ainsi que notre castagnaccio devient DOC lors de la kermesse des châtaignes, qui est le rendez-vous automnal habituel. Mais après avoir dégusté des mets pas vraiment légers, il faudra bien digérer! Et bien il est possibile d'effectuer une randoneé parmi l'éblouissant espace vert de bois et les beautés naturelles de la commune de caudino. On peut boire l'eau trés fraiche de Acqua Rossa ou bien des fontaines du Vallone Conca. Il est possibile d'admirer la beauté de la vallée depuis lapetite plaine de Lauries. Pour se ressourcer l'ésprit il y a les églises. Dans le hameau Ferrari, la plus ancienne est l'église mére de San Gennaro, sanctuaire dédié a la Sainte Vierge après son apparition en 1910/1911.

E. CECCARELLI

Les gens a Cervinara aiment rester en compagnie. Le bar, la place ou tout simplement la cour de la maison sont les lieux où l'on se dirige pour se tenir compagnie gaiement.

Rien de particulier, semlerait-il. Mais la chaleur des Cervinarais, ça oui, c'est unique! Et la chaleur des gens frappe n'importe qui. On commence par la rue Casino Bizzarro, ou les femmes d'un certain âge aiment se réunir en petits groupes devant les maison (quand il ne fait pas froid bien sûr!). Pour faire quoi? Pour bavarder de tout et de rien! Autrement, elles se mettent aux fenêtres pour scruter qui, passant nécessairement par là, va et vient de Rotondi. Comme-ça, seulement pour regarder. Seulement pour éviter la solitude de la maison vide. Mais cette habitude est comune aussi aux hameaux de Valle, Ioffredo, Castello, tous mois intéréssés par la circulation

urbane et plus renfermés sur eux-mêmes. Et tout l'âme du villane revit ainsi, liée aux habitudes et aux belles traditions. Il suffit d'une procession, d'une fête religieuse ou ancore d'une simple kermesse pour attirer en un seul hameau toutes les personnes du village.

A. ZIMBARDI

La comune de Cervinara vante sur son territoire la présence d'un précieux patrimoine naturel. Elle a beaucoup de lieux caractéristique: Coppola, Monte Cornito, Monte Pizzone. Il est également possibile de visiter des localités riches en espaces verts et en bois remplis de châtaignes: Acqua Rossa, Pisciariello, Pozzillo, Fontain du Berger et Petit Plaine de Lauries composée de quatre plaines riches en pâturages et en eau fraiche.

R.CECCARELLI

Et c'est justement ici, au hameau Castello, que Cervinara est née. L'ancien "Castellone" duquel dérive le nom du hameau en est temoin construit a l'époque féodale, il ne reste que le donjon et une partie de l'enceinte. Néanmoins, sa forme impostante reste inaltéreé. Après autant de siècles, ancore aujourd'hui, c'est lui qui surveille et domine tout le pays en haut du mont Pizzone. Un paysage évocateur, mais violé malheureusement en dicembre 1999, par trois longs éboulements.

Nous arrivons finalement au coeur du villane, au centre "vital". Sur la place des jeunes: le mytique "Pont'o Campo", c'est-à-dire Via Roma et sa ville communale, scénario de différents manifestations estivales… et pas seulement, imposant comme toujour, de la

Villa emerge le monument aux morts de la Grande Guerre. Pour les jeunes, la “Statue”, une pierre qui renferme le coeur des cervinarais d’autrefois et qui maintient uni le coeur des cervinarais d’aujourd’hui.

Dernière étape: hameau Salomoni. Il est possibile d’admirer l’église de Sant’Adiutore, avec ses fresques originaires et récentes. Sur le parvis de l’église il y a au centre la statue du Saint, réaliseé par un sculpteur cervinarais contemporanei et, dans un angle, la majestueuse croix lumineuse.

S. CILLO

Le parc offre des paysages splendides aux touristes qui veulent se promener dans les bois, peut-être en suivant les vieux chemins de transumance et découvrir la faune et la flore merveilleuse du Partenio.

A. LANDI

Cépendant ce qui attire le plus les visiteurs a Cervinara sont les montaignes vertes qui entournent tout le villane ainsi que le lien étroit entre l’ancien et le récent. Les promenades le long des sentieres de montagnes sont balisées. Dans ces lieux, on peut retrouver la paix et le silente qui sont tout à fait absent dans les rues de la ville. Il est également possibile d’admirer le patrimoine naturel dont le pays dispose. Les différent pub et bar fréquentés par tous les jeunes sont très caractéristiques car pour eux ce sont des lieux ou ils peuvent se retrouver entre ami set faire de nouvelles connaissances.

Piccola guida per il turista

RISTORANTI

Ristorante **DA 41** - Via Monti, 37	0824 836041
Ristorante Bar Pizzeria **BRISTOL -** Viale Europa *Chiuso il lunedì*	0824 838466
Pizzeria **LA CONGA** - Via Campo,1	0824 836986
Pizzeria Rosticceria **AL BUCO** - Via Roma, 13	0824 836030
Il Giardino dei Tigli - Via Finelli 16/A	0824 838023 - 333 6541356

MANIFESTAZIONI

- Museo della Civiltà Contadina - in allestimento presso ex Mattatotio
- Presepe Vivente - Natale, vicoli di frazione Valle
- Sagra della Castagna (la organizza il circolo culturale "Il Mastio" ad ottobre)
- San Gennaro - 19 settembre
- Seminari e convegni presso l'Auditorium in via Renazzo (capienza 500 posti)